



AICCREPUGLIA NOTIZIE

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

INCONTRO E PROTOCOLLO D'INTESA TRA AMFIZIONIA GRECA E AICCRE PUGLIA

Su proposta degli amici greci si è tenuta a Bari presso la sede della federazione regionale dell'Aiccre Puglia l'incontro tra le delegazioni dell'Amfizionia della Grecia e l'Aiccre Puglia.

Discussi vari temi. Tra l'altro, ci si è soffermati sui GECT – argomento da anni portato avanti, anche in sede nazionale (con scarsi risultati, però, e pochissimi disposti ad ascoltare!) dalla nostra federazione regionale.

Gli amici greci, invece, sono molto avanti ed hanno proposto un coinvolgimento italiano e pugliese in particolare su alcuni loro progetti che pubblichiamo all'interno.

Chi fosse interessato a questi progetti o a partecipare al GECT può prendere contatti con la nostra federazione (indirizzi e contatti in altra pagina).

Al termine dell'incontro è stato firmato un protocollo di intesa (vedi qui sotto).

Protocollo d'intesa

Tra l'Aiccre della Puglia e l'Associazione "Anfizionia" di Atene vi è stata una grande convergenza sulle iniziative e sui progetti da realizzare.

Si è convenuto di:

- incontrarsi ad Atene il 4 maggio per sottoscrivere un GECT su: L'ambiente (salvare il mare dal pesante inquinamento); Cultura e turismo (valorizzare tra l'altro le città antiche abbandonate da tanti anni e le vecchie navi ancora sommerse);
- convocare il 5 maggio ad Atene un convegno sul "Libro bianco sul futuro dell'Europa" visto che l'Aiccre Puglia è tra i vincitori del premio "A. Spinelli" indetto dall'UE
- partecipare ai progetti promossi dalla Fondazione dell'Ofanto aderendo alla costituzione di una ATS sull'enogastronomia.
- rivolgere, convinti dell'opportunità di realizzare la Macroregione della Cultura e del Turismo, un invito all'assessore di Matera on.le Adriana Poli Bortone ad accettare anche l'adesione della Associazione "Anfizionia" di Atene
- invitare, esaminati gli atti dell'iniziativa svoltasi a Messina sulla creazione della Macroregione del Mediterraneo occidentale, gli organizzatori del Convegno di Messina del 7 aprile ad accettare l'adesione della Associazione "Anfizionia" di Atene.

Si è deciso, infine, di coinvolgere altre Associazioni e Comuni italiani e greci sulle suddette iniziative.

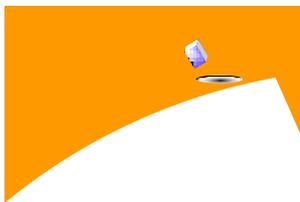


Bari 12.02.2018

Anfizionia Atene
Vassilis Xenos-Gabrielli
Sotilis Ntouros

Aiccre Puglia
Giuseppe Valerio
Giuseppe Abbati
Pietro Pepe

I PROGETTI DA PAGINA 4 A 10



Quel 34% per il Sud

di Lino Patruno

In fondo è l'uovo di Colombo: basterebbe applicare la Costituzione. Si parla di Sud, tanto per cambiare. Anzi tanto per non cambiare. Visto che il Sud nei programmi dei partiti verso il 4 marzo è come quella ragazza dopo una fuga d'amore: è incinta, ma solo un po'. Ne accennano quanto basta non a fare proposte ma a non comprometersi con un tema impopolare. Basta con <questo Sud> generalmente raffigurato come un luogo lontano e

irrecuperabile. E il divario meridionale come frutto non di sbagliate o insufficienti politiche governative, ma figlio del malaffare locale e dello spreco. E anzi, visto che questo problema nessuno è riuscito a risolverlo, è chiaro allora che dipende antropologicamente dai meridionali. Da come sono fatti. Magari anche un fatto geografico. Facendo sentire in colpa le vittime, come in psicanalisi ben sanno.

E invece basterebbe applicare la Costituzione. Essendo il minore svilup-

po del Sud tanto incostituzionale da proporlo all'attenzione della Suprema Corte. Laddove la Costituzione prevede diritti civili e sociali garantiti nella stessa maniera su tutto il territorio nazionale. E prevede che si intervenga laddove ci siano disparità economiche. Senza lo scaricabarile delle responsabilità. Che del resto sia pure abbastanza. E cioè la regola del 34 per cento.

[Segue a pagina 10](#)

In fondo è l'uovo di Colombo: basterebbe applicare la Costituzione. Si parla di Sud, tanto per cambiare. Anzi tanto per non cambiare. Visto che il Sud nei programmi dei partiti verso il 4 marzo è come quella ragazza dopo una fuga d'amore: è incinta, ma solo un po'. Ne accennano quanto basta non a fare proposte ma a non comprometersi con un tema impopolare. Basta con <questo Sud> generalmente raffigurato come un luogo lontano e irrecuperabile. E il divario meridionale come frutto non di sbagliate o insufficienti politiche governative, ma figlio del malaffare locale e dello spreco. E anzi, visto che questo problema nessuno è riuscito a risolverlo, è chiaro allora che dipende antropologicamente dai meridionali. Da come sono fatti. Magari anche un fatto geografico. Facendo sentire in colpa le vittime, come in psicanalisi ben sanno.

E invece basterebbe applicare la Costituzione. Essendo il minore sviluppo del Sud tanto incostituzionale da proporlo all'attenzione della Suprema Corte. Laddove la Costituzione prevede diritti civili e sociali garantiti nella stessa maniera su tutto il territorio nazionale. E prevede che si intervenga laddove ci siano disparità economiche. Senza lo scaricabarile delle responsabilità. Che del resto sia pure abbastanza tardivamente lo si sia capito, lo dimostra l'impegno preso dal premier Gentiloni nel luglio scorso. E cioè la regola del 34 per cento.

UNA RIFLESSIONE SULLA POLITICA

Un'intervista al giornale IL DUBBIO dall'ex segretario di Rifondazione comunista

Giordano: «Io, Nichi e gli altri della "casa": senza una lira, stipati in sei in una

casa»

Ai tempi nostri stavamo mesi senza stipendi, mentre oggi i più puritani si fanno rimborsare di tutto». La politica, un tempo, era una cosa seria, sembra voler dire

Franco Giordano al Dubbio. Militante dal 1974, quando si iscrisse al Pci, l'ex deputato ed ex segretario di Rifondazione comunista racconta la sua vita nel partito, fatta di [segue in ultima](#)

la resurrezione delle province

Dovevano scomparire ma spunta una tassa per finanziarle:

La disposizione nella relazione semestrale della Commissione sul federalismo fiscale: servono "entrate stabili e definitive"

Ma non le avevano abolite? Se questa è la percezione di una parte dell'opinione pubblica, in realtà le stiamo

continuando a sostenere. Del resto è stata auspicata una sorta di tassa per finanziarle, anche se nessuno ne parla in campagna elettorale. Come mette in risalto il Corriere della Sera di oggi, tale previsione ha messo in pratica d'accordo tutte le parti politiche. A metà gennaio infatti la riunione della Commissione sul federalismo fiscale, sia pure a camere sciolte, ha approvato l'atto ordinario della relazione se-

mestrale, e a pagina 23 risalta il punto sulle province.

Il passaggio più importante viene riportato testualmente dal quotidiano: "Al di là dell'emergenza... si pone una questione più generale: quale possa essere la fonte di finanziamento stabile e definitiva, oltre che sufficientemente omogenea sul territorio, per il sistema delle province"

[.segue a pagina 13](#)

UNO CHE HA CAPITO E LO DICE Boris Johnson



Il gioco finale dell'UE è l'unità politica, non il libero scambio, sostiene Boris Johnson

Il ministro degli esteri cerca di raggiungere coloro che vogliono rimanere nell'UE con una visione liberale della vita dopo la Brexit

di Anushka Asthana

I padri fondatori dell'Unione europea non hanno creato il mercato comune per abbattere gli ostacoli al commercio, ma per perseguire un progetto politico, Boris Johnson in un discorso in cui espone quella che, secondo lui, è una visione liberale per la Brexit.

Il ministro degli esteri inviterà sia coloro che vogliono restare che quelli che vogliono lasciare l'UE ad unirsi, insistendo sul fatto che la Gran Bretagna può approfittare del voto referendario per ottenere un guadagno economico, ma solo se è pronta a divergere sui regolamenti.

Nel primo di una serie di discorsi di ministri del governo, Johnson vuole fare appello agli istinti di coloro che hanno votato a rimanere, ma la sua argomentazione è fortemente criticata da coloro che vedono l'UE come una delle principali forze di liberalizzazione.

Le fonti hanno rivelato che una prima stesura del discorso riecheggiava le argomentazioni del ministro in una recente intervista con il Guardian. "Quello che mi piacerebbe vedere è che questo paese si avvanzi della decisione della gente, per

ottenere il miglior risultato economico da quella decisione e fare il meglio che possiamo fare", ha detto Johnson.

"Il bello della regolamentazione europea è che non è principalmente lì per comodità di business, non è principalmente lì per creare opportunità per le aziende di commerciare liberamente attraverso le frontiere, è soprattutto lì per creare una Europa unita"

Il ministro degli esteri lo ha definita una "costruzione teologica" che era "guidata per uno scopo". Ha detto che i padri fondatori del mercato comune hanno deciso di

[Segue a pagina 15](#)

I PROGETTI PROPOSTI DAGLI AMICI GRECI

LE STRADE DEI NAUFRAGI: un tuffo nella storia

Un'idea su come promuovere il patrimonio culturale subacqueo in Grecia e in Europa. L'idea si concentra sulla promozione di relitti storici o antiche scoperte subacquee dall'antichità ai giorni nostri, che sono comunque legati a importanti battaglie navali o a momenti storici del processo europeo.

È una proposta complessiva per lo sviluppo locale sostenibile con un interesse turistico ed educativo sia per i membri delle comunità locali che per i visitatori, dato che costituirà la base per lo sviluppo e la promozione di attività economiche, sociali e culturali, prodotti locali, dogane e attività, sempre nel massimo rispetto dell'ambiente creato dall'uomo, e con l'obiettivo di creare nuovi posti di lavoro.

Con decisione del Parlamento europeo, l'anno 2018 è stato classificato Anno europeo dei beni culturali. Il Gruppo europeo di cooperazione territoriale "AMPHICTYONY" ritiene che in questo sforzo, che inizia nel 2018 - e speriamo non si fermi qui - o possa e debba lasciare la propria impronta nella cooperazione interregionale, transfrontaliera e transnazionale, esprimendo tutti i suoi membri. In questo modo cerca di giocare il suo ruolo guida col mettere in luce quella parte del *patrimonio* culturale europeo che rimane immerso nei mari che circondano il vecchio continente, lontano dalla vista dei cittadini europei e del resto del mondo. Per una ragione in più: desidera completare il puzzle della promozione generale del patrimonio culturale. La proposta "Rotte di naufragi - Un tuffo nella storia", sottoposta a discussione dal Gruppo europeo di cooperazione territoriale "GECT DELL'AMFIZIONIA", si basa sul pensiero innovativo per raggiungere la ricchezza dei fondati marini europei e delle aree costiere più vicine in aree associate alla storia come punti di riferimento che sono già stati studiati e pubblicati.

L'idea prevede la creazione di centri di promozione per i relitti specifici e gli eventi storici ad essi associati, su terreni adiacenti nei Comuni più vicini. Oltre al materiale di supervisione e possibilmente di archivio, questi centri saranno anche dotati di una sala di proiezione anfiteatro (dimensioni da determinare in base al traffico previsto) in cui lo streaming live di scene subacquee riprese dai suddetti naufragi (pile di anfore, armi da fuoco, armi, ecc.) o porti sommersi e altre strutture saranno disponibili giornalmente e in orari prestabiliti. I subacquei certificati che collaboreranno con l'Ephorate ellenico delle Antichità subacquee e altri servizi archeologici (per i relitti greci) o con le autorità omologhe negli altri paesi europei e mediterranei in cui il programma può essere eseguito, dotati di telecamere subacquee, trasmetteranno direttamente le immagini per l'anfiteatro.

Dal vivo o registrati (in caso di maltempo) i filmati di questo tour subacqueo saranno disponibili al pubblico ogni volta che i centri saranno aperti, e saranno combinati con una narrazione - che secondo lo storico Maria Efthimiou - è allettante, stimolante e porta via - sicché gli spettatori possano guardare un documentario esperienziale. Sarà inoltre esaminata l'introduzione ufficiale di una rotta europea corrispondente:

Una selezione iniziale - la segnalazione dei siti in cui verranno creati questi centri di "immersione nella storia" include:

- A) l'area marina di Salamina dove si svolse l'omonima battaglia navale nel 480 a.C. e dove la democrazia si è schierata contro il dispotismo orientale.

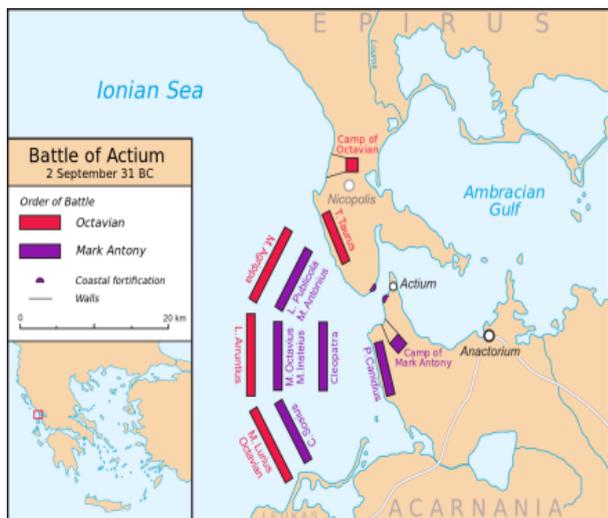
[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Recenti indagini subacquee nella baia di Ambelakia a Salamina hanno portato alla luce i resti di un antico porto, probabilmente commerciale, che era in uso durante il periodo classico e anche romano. La creazione di un tale centro in Salamina sarà combinata con altre scoperte archeologiche sulla terra, sotto forma di percorsi culturali (grotta di Euripide, Aianteio, Chanakia) e con un'applicazione digitale sulla Battaglia di Salamina, che migliorerà in modo significativo il prodotto turistico dell'isola e la comunità locale che, per anni, vive nell'oscurità. Questo sarà supportato dalla ricerca condotta in collaborazione con l'Ephorate ellenico delle antichità subacquee e l'Istituto di ricerca archeologica marina, con la partecipazione del laboratorio di geologia marina e di oceanografia fisica dell'Università di Patrasso.



B) la zona marittima di Azio, dove si svolse la battaglia navale tra Ottaviano e le forze combinate della regina Cleopatra d'Egitto e Marco Antonio nel 31 ° secolo a C. Questa battaglia navale, che si concluse con la vittoria di Ottaviano, segnò la transizione di Roma dalla Repubblica all'Impero e la vittoria totale di Roma sugli stati ellenistici e di altri stati.



L'area sottomarina di Actium è stata esaminata durante il Progetto Actium, con la collaborazione del Ministero greco della Cultura e della South Florida University a metà degli anni '90 (<http://luna.cas.usf.edu/~murray/actium/brochure.html>). L'area più ampia è un'attrazione turistica, soprattutto durante i mesi estivi (a causa della sua vicinanza a Vonitsa,

Lefkada e Preveza), e un museo rilevante è stato creato a Preveza nel vecchio macello, ma non è stato utilizzato a sufficienza .

Collegamento in rete con organismi europei e creazione di una rotta culturale europea

La ricchezza archeologica subacquea non appartiene, ovviamente, esclusivamente alla Grecia.

Continua dalla precedente

Anche altre aree, specialmente nel Mediterraneo, presentano importanti ricchezze sottomarine. Si raccomanda pertanto, oltre agli sforzi interni per creare i centri di promozione sopra menzionati, di intraprendere azioni coordinate di cooperazione e networking, al fine di creare una Strada culturale europea, che sarà riconosciuta dall'Istituto europeo degli itinerari culturali. Dopo l'inclusione del programma in una piattaforma europea, i seguenti siti sottomarini saranno **inizialmente** proposti per la promozione:

- A) L'area sottomarina del porto dell'antica Pompei. Anche se non segna una battaglia navale, la distruzione di Pompei fu uno degli incidenti più famosi e scioccanti del mondo antico. Inoltre, per servire la guerra civile tra Ottaviano e Pompei (37 a C), Agrippa ordinò la costruzione di un'importante base navale nella stessa baia: il Portus Julius. Oggi, nel Golfo di Napoli sono state condotte ricerche approfondite sull'acqua. Nel 2006 hanno creato il parco archeologico subacqueo di Baia, che offre ai turisti esperienze subacquee uniche, poiché i resti del periodo romano sono impressionanti e comprendono sezioni di case lussuose, statue, fortificazioni, fari, ecc. ([Http: // www. parcoarcheologicosommer-sodibaia.it/parco.php?id_lingua=en](http://www.parcoarcheologicosommer-sodibaia.it/parco.php?id_lingua=en))



B) I percorsi sottomarini e i parchi archeologici della Sicilia, che sono già sulla strada del riconoscimento. <http://culture-routes.net/news/underwater-archaeological-routes-sicily>.

C) Anche il porto di Sanitja a Minorca, Spagna, è stato



da

in

sommerso.

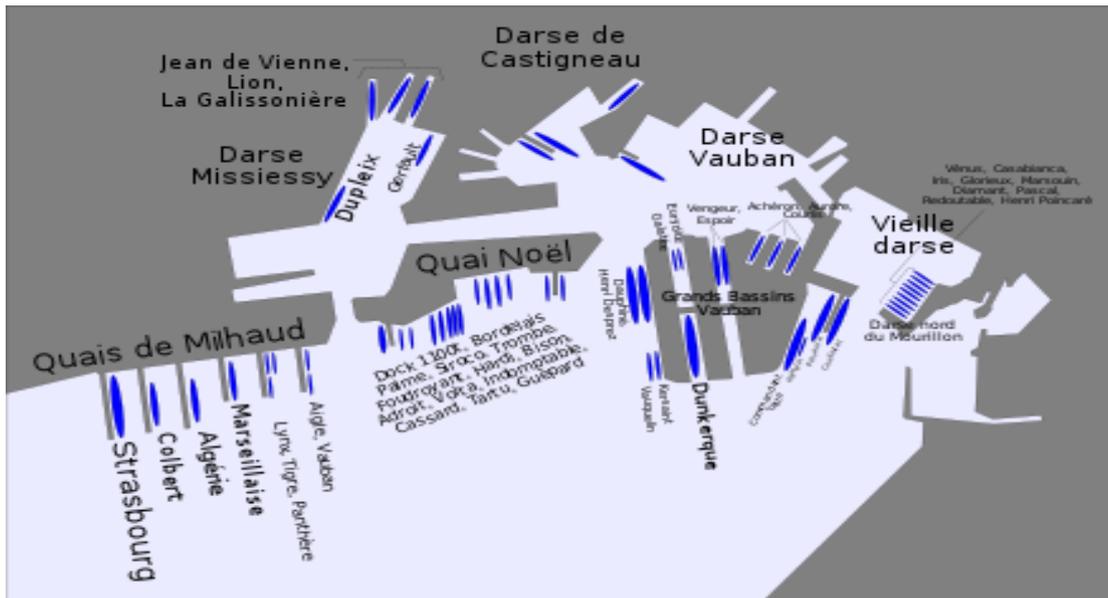
La ricerca subacquea ha rivelato 18 mestieri romani e i loro carichi, principalmente anfore, mentre l'esistenza di strutture musulmane e britanniche suggerisce che ulteriori ricerche potrebbero rivelare anche naufragi di altri periodi. L'Istituto di Archeologia di Sanisera gestisce già una scuola subacquea estiva in archeologia nella zona. ([Http://archaeology.institute/014-underwater-school-in-archaeology-in-sanitja-and-explore-underwater-pompeii.asp](http://archaeology.institute/014-underwater-school-in-archaeology-in-sanitja-and-explore-underwater-pompeii.asp)).

D) I resti della flotta francese nel porto di Tolone, che è stato affondato per essere tenuto fuori

dalla mano dei conquistatori tedeschi.

Sewgue alla successiva

Autorizzazione e finanziamento



Dato che il programma "Itinerari dei naufragi - Un tuffo nella storia" è originale, richiede una buona pianificazione e una serie di azioni, che comportano l'acquisizione di autorizzazioni e la conclusione di sinergie per la sua implementazione e finanziamento.

Per quanto riguarda

le operazioni interne, è necessaria la cooperazione con l'Ephorate of Underwater Antiquities, che stabilirà i termini e le condizioni per l'implementazione di riprese subacquee e la promozione simultanea del terreno. Dopo aver assicurato questa cooperazione, saranno ricercate collaborazioni con l'Istituto ellenico di archeologia marina e altre organizzazioni di ricerca (NESTOR batiscafo, HCMR, laboratorio di geologia marina e oceanografia fisica dell'Università di Patraso, ecc.). Allo stesso tempo, ci saranno contatti con istituti stranieri che hanno intrapreso parte delle ricerche sopra menzionate, come la South Florida University o l'Institute of Nautical Archaeology dell'Università del Texas, che ha effettuato numerose indagini subacquee nel Mare Egeo e Mediterraneo (<https://nauticalarch.org/projects/kizilburun-column-wreck-excavation/>)

Quest'ultimo è persino aperto alle proposte di progetto una volta all'anno (ogni novembre), il che significa che potrebbe finanziare parte dell'implementazione, specialmente se la promozione riguarda uno dei naufragi investigati dall'INA stessa.

Per quanto riguarda la creazione delle stazioni di monitoraggio, queste saranno realizzate in collaborazione con i rispettivi comuni o organismi di gestione (ad esempio, il comune di Salamina, comune di Preveza, comune di Aktio-Vonitsa).

Per il successo del programma, si propone di istituire un organo di gestione sotto la supervisione e la guida del GECT Amphictyony, in cui tutti gli organismi partecipanti e le parti interessate si impegneranno a partecipare, seguendo le decisioni pertinenti dei loro organi.

Se il finanziamento singolo non è fattibile, l'organizzazione preparerà studi per finanziare ciascun centro separatamente, attraverso programmi o sponsor del NSRF. Tuttavia, il profilo del programma e la sua importanza per la creazione di un prodotto turistico per l'intera area mediterranea lo rendono particolarmente adatto per la presentazione di proposte pertinenti in grandi programmi di finanziamento europei come ADRION, INTERREG Med e naturalmente ENI MED, che consente l'inclusione di destinazioni extraeuropee, come i naufragi nelle coste della Siria, della Palestina e del Nord Africa.

[Segue alla successiva](#)

PIANO D'AZIONE

EGTC AMPHICTYONY propone di compiere i seguenti passi per l'attuazione di questa idea:

- A. Comunicazione con gli organismi competenti, statali e non governativi, da coinvolgere nell'attuazione (Eforia ellenica delle antichità subacquee, Istituto ellenico di archeologia marina, HCMR, Comuni)
- B. Azioni di informazione e sensibilizzazione per le comunità locali, finalizzate alla loro effettiva partecipazione al progetto.
- C. Sviluppare un piano di gestione per il corretto sviluppo dei centri di promozione fin dall'inizio, nonché collegare le loro attività all'imprenditorialità locale e alla creazione di posti di lavoro.

Conclusione

EGTC Amphictyony ritiene che questa decisione sia un invito e una sfida. È una decisione - una sfida che è stata fatta per invitare i cittadini europei a partecipare al fattore più efficace e unificante - per tutti gli aspetti - dell'integrazione europea, del nostro patrimonio culturale. Allo stesso tempo, è una sfida per i milioni di europei invisibili che formano la vita culturale europea da un quartiere all'altro, per guardare al passato attraverso occhi diversi, distaccati, moderni ed europei, sia che siamo dalla parte dei vincitori o quelli dei vinti, e ritagliarsi un futuro comune con "pensiero e sogno" nello sforzo di costruire un'identità europea.



L'EUROPA

Il vecchio continente è la patria comune dei popoli: I popoli europei sono chiamati, al di là di ogni pregiudizio etnico, razziale, politico, sociale, economico, religioso e culturale del passato, a procedere sotto il suo ombrello, sulla strada dell'oggi e del domani in un clima di pace duratura, giustizia, eguaglianza, cooperazione e solidarietà. Con la consapevolezza delle diversità e della promozione del dialogo interculturale come componenti del nostro patrimonio comune, cooperazione sociale, coerenza ed un'unica nazionalità europea.

UNA PROPOSTA - PIANO: INQUINAMENTO - CONTAMINAZIONE

Generalmente

La seguente proposta si riferisce all'attenta considerazione del fenomeno della contaminazione da inquinamento che è stato sviluppato esponenzialmente con gravi conseguenze non solo per il nostro paese e per il Mediterraneo ma anche a livello globale. Non viene esaminato alcun inquinante specifico o fonte di contaminazione. L'idea è di identificare, attraverso un approccio "dal basso verso l'alto", tutti i tipi di inquinamento che continuamente influenzano e minacciano la prospettiva di uno sviluppo intangibile e materiale di un luogo ma anche della vita dei suoi cittadini.

Ci riferiamo ad un'iniziativa "dal basso verso l'alto" in cui pioniere e protagonista è la voce della società locale - il governo locale di grado A e B. - con la capacità di intervenire, da un lato, a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale, europeo) e d'altra parte con tutte le parti interessate coinvolte.

La proposta di creare un know-how piuttosto che uno strumento tecnologico (Guida) che consenta e imponga azioni attraverso il coordinamento, la sinergia e lo sfruttamento delle conoscenze, definendo responsabilità e obblighi, stabilendo il quadro giuridico e non solo, mira a sensibilizzare tutte le parti interessate competenti e la società nel suo insieme alla più grande (letteralmente) minaccia dell'umanità.

Gli obiettivi del progetto sono:

1. Identificare gli ecosistemi in determinate zone costiere, rurali, industriali e studiare i fattori che influenzano la sostenibilità delle risorse naturali.
2. Creare protocolli per la gestione dei rischi volti a garantire la sostenibilità degli ecosistemi sulla base dei risultati delle misurazioni, ma anche sulle buone pratiche internazionali.
3. Creare un forte sistema di monitoraggio per la sostenibilità delle risorse naturali nell'area mediterranea.
4. Istituire comitati e forum per la gestione sostenibile degli ecosistemi composti da tutte le parti interessate.
5. Sviluppare azioni per sensibilizzare le comunità locali alla protezione e alla gestione dei vari ecosistemi.
6. Sviluppare azioni per rafforzare la capacità istituzionale degli stakeholder, sia attraverso la formazione delle risorse umane per integrare specifiche procedure per assicurare la capitalizzazione dei prodotti del progetto sia creando strutture che supportino il networking locale con le parti sociali locali.
7. Istituire tali strutture, a livello regionale, che garantiscano lo sviluppo sostenibile delle aree di intervento attraverso una pianificazione logica delle attività, tenendo conto che:
 - Lo sviluppo economico, sociale e culturale è coerente con l'ambiente e i paesaggi.
 - La conservazione degli ecosistemi a beneficio delle generazioni presenti e future è assicurata.
 - Lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, in particolare quelle legate all'acqua, è assicurato.
 - L'integrità degli ecosistemi e dei paesaggi e la loro geomorfologia sono preservate.
 - Gli effetti dei rischi naturali e in particolare dei cambiamenti climatici che possono essere causati da cause naturali o attività antropogeniche sono prevenuti e / o ridotti.
 - Coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni prese dalle autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale che si ripercuotono sull'utilizzo delle aree di intervento.

Azioni

sull'ambiente, sul sistema di produzione, sulla Salute, sulla prospettiva di sviluppo sul modello di sviluppo) e) Fonti di contaminazione da inquinamento, f) Responsabilità: responsabilità per l'inquinamento di qualsiasi forma e livello.

. Fonti di inquinamento (qual è il livello al quale l'inquinamento è maggiormente influenzato? Interessa anche a livello sovralocale? In che misura influisce su ogni livello? Istituzioni - fattori di inquinamento di quale livello?)

C. Effetti - Impatti dell'inquinamento a livello territoriale e in quale settore

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Economia - qualità della vita - salute, ecc., b) Livello di impatto - Dimensione del problema, c) Processo di misurazione e persone incaricate di misurare il livello di contaminazione e inquinamento

D. Assistenza, applicazioni e procedure esistenti per il monitoraggio e l'adozione di misure per affrontare il problema.

Più dettagliato: (Istituzioni e responsabilità a tutti i livelli, se esiste un quadro istituzionale, se è stato registrato un problema), Rapporto storico (quando, come, quali indicazioni, quali misure sono state prese, quali sono stati i risultati), azioni - sinergie - - monitoraggio e trasferimento di esperienze e pratiche, know-how esistente e preparazione delle risorse umane ed esistenza di un meccanismo.

E. Rilevazione - registrazione di "esempi" positivi e negativi a livello nazionale - a livello europeo.

2. Software di pianificazione territoriale, strumenti di informazione (GIS) e strumenti di analisi dei dati, integrazione dei dati e previsioni per sostenere i decisori che contribuiscono alla valutazione e al monitoraggio delle zone costiere del Mediterraneo.

3. Studi e attività di raccolta dati volte a migliorare la conoscenza degli ecosistemi e la loro interconnessione con le attività umane.

4. Laboratori di produzione di conoscenza transfrontaliera, che mirano a varie parti interessate e mirano a sostenere la progettazione e la gestione delle zone dell'ecosistema

5. Protocolli regionali e transnazionali per la gestione integrata delle aree finalizzati alla progettazione di azioni connesse alla gestione delle crisi, principalmente da fattori antropogenici.

6. Interconnessione e partecipazione a comitati e forum per la gestione sostenibile degli ecosistemi e la gestione delle crisi.

7. Materiali di comunicazione per la diffusione e l'impegno con attori sociali e il pubblico in generale, ad es. attraverso scuole, acquari, musei navali e scientifici, ecc.

8. Eventi di comunicazione e consapevolezza.

9. Azioni per rafforzare la capacità istituzionale delle istituzioni e formare le risorse umane

10. Creazione di strutture / comitati regionali per garantire la sostenibilità delle risorse.

11. Sviluppo di una guida.

Contenuto:

Parte A. Modello di implementazione.

Parte B. Affrontare il problema (di Organizzazione - Meccanismo Istituzionale a tutti i livelli, Sinergie - Collaborazioni - Reti locali e locali, Centro - Relazioni regionali, Governo locale - Relazioni statali - Sindacati e istituzioni professionali, Centro di supporto specializzato - Satelliti

Parte C. Stabilire un processo e identificare le misure per aumentare la consapevolezza - Mobilitare la società locale.

Parte D Sostenibilità dell'azione

Continua da pagina 2

tardivamente lo si sia capito, lo dimostra l'impegno preso dal premier Gentiloni nel luglio scorso. E cioè la regola del 34 per cento.

34% DELLA SPESA PUBBLICA VA FATTA AL SUD

Se il Sud ha il 34 per cento della popolazione, la spesa pubblica che lo riguarda non deve scendere

sotto tale percentuale. Né sarebbe stato necessario ribadirlo se fosse già avvenuto. Invece tale spesa non supera da tempo il 28 per cento, inclusi i fondi europei che dovrebbero essere aggiuntivi. Un sei per cento che secondo la Svimez si è tradotto in 500 mila posti di lavoro in più, non pinzillacchere alla Totò. E siccome non avviene solo da ieri, si può continuare a dire che il Sud è

l'unica causa dei suoi mali?

Ma c'è un'altra trappola, spesso autogol degli stessi meridionali: <È tutta colpa delle classi dirigenti del Sud>. Da non difendere, ancorché in un Paese in cui dalle Alpi a Lampedusa nessuno proporrebbe le sue classi dirigenti al premio Nobel. In un ping pong tra società civile e suoi rappresentanti, come se questi

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

fossero alieni nati sotto il cavolo. Classi dirigenti che non avrebbero difeso a sufficienza il Sud, come se uno si presenta da Sud e ha lo stesso potere degli altri. E la stessa voce in capitolo.

AGENDA SUD 34% – PER EVITARE ALTRI ALIBI

Ma proprio per evitare altri alibi a tutti, è nata l'«Agenda Sud 34%». È un appello firmato da intellettuali, imprenditori, docenti universitari, dirigenti, cittadini del Sud. E che ha raccolto finora oltre 20 mila firme «on line». Si rivolge ai candidati alle prossime elezioni. Assicurando merito e possibilmente voti a quelli si impegneranno per quel 34 per cento. Che non significa astratto diritto. Ma significa la vita di ogni giorno di persone per le quali ospedali, asili, scuole, treni, lavoro insufficienti si traducono troppo spesso in una emigrazione ininterrotta da oltre cento anni. Si può continuare ad emigrare all'infinito dal Sud?

I DATI DESCRIVONO I FATTI, NON LE OPINIONI

I dati citati dall'«Agenda» non sono il parto di un sudismo abituato solo a

chiedere. Ma in tempi di Internet, sono tanto alla portata di tutti che, come detto, onestamente anche Gentiloni li ha riconosciuti. Ancora oggi lo Stato spende per ogni meridionale 4350 euro in meno: molto meglio nascere a Brescia che a Trapani. Sono 85 miliardi in meno all'anno. Sono 850 miliardi in meno negli ultimi dieci anni. Per l'assistenza alle famiglie, quasi 400 euro pro capite a Trieste, meno di 10 a Vibo Valentia. Sono finanziate di più le università dei territori più ricchi. Gli asili pubblici vengono assegnati non in base al numero di bambini che ne hanno bisogno, ma in base alla conferma della spesa storica: è sempre stata maggiore al Nord, e così continuiamo.

E poi. Più fondi sanitari dove ci sono più anziani (cioè Centro Nord) e non dove ci sono più anziani poveri (cioè Sud). Tanto che 14 persone su cento, a Sud, hanno ormai smesso di curarsi. E chi può va a curarsi al Nord, circa 4 miliardi di euro l'anno che vanno ad aggravare la disparità dei posti letto. La velocità media dei treni al Sud (65 km orari) è il sistema rapido per non farli prendere. E ci sono oggi mille chilometri in meno di ferrovia rispetto al 1938. E

resti fra noi che Matera, capitale europea della cultura 2019, ha la stazione a 20 chilometri di distanza perché non è che da sudista poteva pretendere anche i binari. Con la superstrada ionica che è super solo sui cartelli. E Bari e Napoli collegate in modo tale da farle restare prudentemente scollegate.

PROMESSE ELETTORALI SCRITTE SULLA SABBIA?

Sappiamo quanto le promesse elettorali siano scritte sulla sabbia. Non ottenesse altro, perlomeno «Agenda Sud 34%» segnala un Sud che non si arrende. E che è ancora troppo presto per dire che non c'è più niente da fare. Specie se non si fa.

Da la gazzetta del mezzogiorno



FINALMENTE IN ITALIA LA SPESA STATALE SARÀ RIPARTITA SULLA BASE DELL'EFFETTIVA POPOLAZIONE

Molti cittadini del Sud ignorano che il Governo ha già approvato un importantissimo decreto che stabilisce la ripartizione della spesa statale su base territoriale. Il 18 ottobre 2017, la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il Decreto del Presidente del Consiglio (DPCM) del 7 agosto 2017 che determina tale ripartizione. Questo DPCM deriva dall'applicazione dell'art. 7-bis della Legge 18 del 27/02/2017 di attuazione del Decreto-Legge 243 del 29/12/2016. Il decreto è effettivo dal primo gennaio scorso.

Da sempre il Sud riceve un'aliquota di fondi inferiore rispetto alla percentuale di popolazione residente.

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo,
61 — 70124 Bari**
Tel.Fax : 080.5216124
Email:
aiccrepuglia@libero.it
Posta certificata:
aiccrepuglia@poste-
certificate.it

♦ **Via 4 novembre, 112
76017 S.Ferdinando di P.**
TELEFAX 0883.621544
Cell. 3335689307
Email:
valerio.giuseppe6@gmail
.com petran@tiscali.it

L'Europa deve a questa pluralità di percorsi tutto il suo sviluppo progressivo e multiforme.

John Stuart Mill

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE

PRESIDENTE	già sindaco	già sindaco
Prof. Giuseppe Valerio	Segretario generale	Collegio revisori
già sindaco	Giuseppe Ab- bati	Presidente: Mario De Do- natis (Galatina),
Vice Presiden- te Vicario	già consigliere regionale	Componenti: Ada Bosso (Altamura), Giorgio Caputo (Matino), Paolo
Avv. Vito La- coppola	Vice Segreta- rio generale	Maccagnano (Nardò), Lavi- nia Orlando (Turi)
comune di Bari	Dott. Danilo Sciannimanico	
Vice Presiden- ti	Assessore co- mune di Modu- gno	
Dott. Pasquale Cascella	Tesoriere	
Sindaco di Bar- letta	Dott. Vito Nico- la De Grisantis	
Prof. Giuseppe Moggia		

IL MEDITERRANEO

Il nostro mare è il lago delle sue popolazioni. Queste hanno marciato nello spazio e nel tempo, a volte come nomadi e tribù, più tardi come entità sovrane indipendenti o all'ombra di grandi imperi, con periodi di coesistenza pacifica, rivalità, alleanze, sconfitte e vittorie facendo sorgere civiltà le cui radici si trovano nel mondo moderno, avendo sempre come comune denominatore la storia che è stata scritta in questa parte del pianeta.

WWW.AICCREPUGLIA.EU

CANZONI PER LA PACE

Miss Sarajevo

C'è un tempo per mantenerti distante
un tempo per guardare altrove
c'è un tempo per tener giù la testa
per proseguire la tua giornata

c'è un tempo per la matita per gli occhi ed il rossetto
un tempo per tagliare i capelli
c'è un tempo per le compere nella via principale
per trovare il vestito giusto da indossare

eccola,
le teste si voltano per guardarla
eccola,
viene a prendere la sua corona

c'è un tempo per correre al riparo
c'è un tempo per baciare e dirlo in giro
c'è un tempo per colori diversi
diversi nomi che trovi difficili da pronunciare

c'è un tempo per la prima comunione
un tempo per gli East 17
c'è un tempo per voltarsi verso la Mecca

c'è un tempo per essere una regina di bellezza

eccola,
la bellezza gioca a fare il clown
eccola,
surreale con la sua corona

dici che il fiume
trova la via al mare
e come il fiume
giungerai a me
oltre i confini
e le terre assetate
dici che come fiume
come fiume...

l'amore giunger
l'amore...
e non so più pregare
e nell'amore non so più sperare
e quell'amore non so più aspettare

c'è un tempo per fare nastri
un tempo per gli alberi di Natale
c'è un tempo per apparecchiare le tavole
quando la notte è bloccata dal gelo



U2 con Luciano Pavarotti

Continua da pagina 3

La "fonte di finanziamento"
Ovviamente non comparirebbe
mai il termine "tassa", ma il riferimento sarebbe appunto alla "fonte di finanziamento stabile e definitiva". Insomma, questione di termini. Per il resto non è che cambi molto. E "poco importa – fa notare il *Corriere* – che invece di creare una nuova tassa si pescasse dall'incasso di una che c'è già".
Il calo delle entrate

Quel che conta è il calo delle entrate su cui le province possono contare, scese del 43 per cento. Finché questi enti gestiranno 130mila chilometri di strade e 6mila edifici scolastici, avranno bisogno di risorse. E ciò nonostante siano state trasformate in enti di secondo livello nel



2014, i loro organismi (giunta e



consiglio) non vengano più eletti dal popolo e vengano amministrate dai sindaci del territorio.

borse studio



aiccrepuglia

ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO**(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)**

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2017/18 un concorso sul tema:

"L'Unione Europea: le nuove sfide"

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

In una situazione di oggettiva confusione e sbandamento; di fronte alle divisioni ed incertezze degli stati membri su temi cruciali per la vita dei popoli europei è fondamentale riscoprire, sostenere ed applicare i principi su cui è nato il patto ed i trattati che da oltre sei decenni hanno unito nazioni e popoli fino ad allora divisi ed in guerra: Oggi dall'inclusione e dall'allargamento stiamo scivolando nella divisione e nell'isolamento

OBIETTIVI

asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea

stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea

far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma - per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;

educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà

discutere sulle proposte del Libro bianco della Commissione europea sulle prospettive dell'Unione per giungere a soluzioni condivise.

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **"L'Unione Europea: le nuove sfide"**

- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza ed i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà , entro il 31 marzo 2018, all'AICCRE Puglia - via M. Partipilo**n. 61 – 70124 Bari**Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**) per gli assegni.

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola della Puglia.

A ciascun elaborato vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00).**In caso di ex equo l'assegno sarà diviso tra gli ex equo.**

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale**Giuseppe Abbati****Il Presidente****Prof. Giuseppe Valerio****Per ulteriori informazioni:** Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5216124Email: aiccrepuglia@libero.it o 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email valerio.giuseppe6@gmail.como 3473313583 – email abbatip@libero.it

Continua da pagina 3

creare un "nuovo senso dell'identità politica con mezzi legali", ma ha affermato che ciò è contrario al pensiero liberale. "[John Stuart] Mill direbbe che il gruppo nazionale, il gruppo che più si associa, si governa l'un l'altro. Ma questa era una nuova idea per cercare di trascenderlo. "

Johnson crede che qualsiasi mossa per rimanere vicino come un paese come la Norvegia è per l'Unione europea, legherebbe le mani della Gran Bretagna perché sottoscrivere gli stessi regolamenti limiterebbe la possibilità di stipulare nuovi accordi commerciali altrove. Ma le sue argomentazioni - in vista di una serie di interventi del ministro per il commercio, Liam Fox, del segretario alla Brexit, David Davis, del ministro del Gabinetto, David Lidington, e del primo ministro Theresa May - potrebbero sollevare timori sui piani di deregolamentazione dopo la Brexit .

Sebbene alti esponenti del governo, come Davis, abbiano sostenuto che la Gran Bretagna manterrà i più alti standard, alcuni temono che i conservatori pro-Brexit vogliono vedere spazzati via i regolamenti.

Il Guardian capisce che un'analisi segreta del servizio civile sul possibile impatto economico della Brexit, che il governo è stato co-

stretto a rilasciare di recente ai parlamentari, così conclude:

"Lasciare l'Unione europea potrebbe offrire al Regno Unito l'opportunità di regolamentare in modo diverso attraverso il sociale, l'ambiente, energia, gli standard dei consumatori e dei produttori ".

Ha detto che i guadagni stimati di tali deregolamentazioni sarebbero complessivamente bassi, ma più alti in "aree ad alta sensibilità" - citando lavoro, tutela dei consumatori e dell'ambiente in particolare.

Un deputato laburista, Stephen Doughty, ha affermato che l'UE è stata la fonte di una legislazione estremamente progressista che copre l'ambiente, i diritti dei lavoratori e l'uguaglianza. "Non esiste un caso liberale per la Brexit", ha detto.

Dietro le quinte, Johnson dovrà ancora affrontare una battaglia con alcuni colleghi di gabinetto in un giorno di assenza a Checkers, come il ministro degli interni, Amber Rudd, e il cancelliere, Philip Hammond, che vogliono mantenere stretti legami economici con l'UE. Hammond non sta pronunciando un discorso ma sta viaggiando in un certo numero di città europee - Oslo, Stoccolma, L'Aia, Madrid e Lisbona - per discutere le implicazioni della Brexit per i servizi finanziari.

Charles Grant, direttore del Centro per la riforma europea, ha dichiarato che Johnson ha ragione nel dire che i padri fondatori dell'UE volevano creare un'Europa unita attraverso l'integrazione economica - ma hanno sostenuto che il risultato è stato il blocco com-

merciale più aperto al mondo. "Ciò significava che l'UE doveva essere un progetto di liberalizzazione, nel senso di rimuovere gli ostacoli al libero flusso di persone, capitali, beni e servizi", ha affermato, sostenendo che è necessario il riconoscimento reciproco degli standard.

Sosteneva che il mercato unico dell'UE era l'unico accordo commerciale internazionale nella storia a rimuovere in modo significativo gli ostacoli agli scambi di servizi, consentendo alle imprese britanniche di prosperare nel settore bancario, nella consulenza, nei media, nelle telecomunicazioni, nell'energia e nell'aviazione.

"Quindi lo scopo alla base dell'UE può essere politico, ma non può prosperare o integrarsi ulteriormente senza adottare politiche estremamente liberali, dentro e fuori", ha aggiunto Grant - sostenendo che era per questo che quelli di estrema sinistra e destra tendevano ad opporsi all'UE. Comprendono che il DNA dell'UE è liberale ".

Nel frattempo, Peter Holmes - un accademico di economia presso la Sussex University - ha anche ammesso che i fondatori ritenevano che l'integrazione del mercato fosse un obiettivo a sé stante, ma Johnson aveva torto sui regolamenti.

"Gli stati membri hanno chiarito nei primi anni che non volevano l'armonizzazione delle regole per il gusto di farlo e la Corte di giustizia è stata guidata negli anni '80 ad abbracciare l'idea del riconoscimento reciproco", ha affermato. "Questo principio consente alle aziende di vendere liberamente attraverso i confini".

L'Europa non è quella dei burocrati di Bruxelles. È quella cristiana, del Rinascimento, dell'Illuminismo, del primo Continente senza pena di morte.

ANTONIO TAJANI

REVISIONE DELLA RECENTE STORIA?

Sfogo di giustizialista pentito contro il terribile 1992

La serie è una mediocre collezione di luoghi comuni. Io che cosa fossero il giustizialismo, Mani Pulite e l'anticraxismo che ci insegnava il Pci, lo capii la sera delle monetine al Raphael: una folla inferocita che tenta il linciaggio. Quel giorno morì la sinistra riformista, e consegnammo il Paese alle Procure

di Fabrizio Rondolino

craxi-in-tribunale1992 non è una serie su Tangentopoli, sul finanziamento illecito della politica o sulle inchieste del pool di Milano: è una mediocre collezione di luoghi comuni contro Craxi e contro Berlusconi che, francamente, non merita di esser vista né commentata, se non come segno di una malattia profonda del nostro spirito pubblico. Che cosa fosse Mani pulite, io l'ho capito la sera del 30 aprile 1993. Quel pomeriggio avevo un appuntamento all'hotel Raphael con Gennaro Acquaviva, capo della segreteria socialista, per convincerlo a convincere Craxi a rilasciarmi un'intervista per l'Unità. I rapporti fra Pds e Psi, nel fuoco di Tangentopoli, erano praticamente inesistenti. Col senno di poi, direi che è questa la causa fondamentale del crollo della democrazia in Italia. Col senno di allora, ero incuriosito da Craxi (che non avevo mai conosciuto di persona) e desideravo saperne di più. Acquaviva mi disse che non sarebbe stata cosa facile, e ci lasciammo con l'impegno a rivederci nei giorni successivi. Anziché tornarmene al giornale, rimasi davanti al Raphael per aspettare l'uscita del segretario socialista: chissà, forse sarei riuscito ad avvicinarlo e – questo era il sogno di tutti i cronisti politici, allora – forse sarei

riuscito a salire in macchina con lui per scambiare quattro chiacchiere.

Quel giorno, a piazza Navona, c'era una manifestazione del Pds convocata per protestare contro la mancata autorizzazione a procedere contro Craxi. La sera prima, infatti, la Camera aveva respinto a maggioranza la richiesta della Procura di Milano, e i ministri di area pidiessina (Barbera e Visco) si erano immediatamente dimessi dal neonato governo Ciampi. Occhetto aveva finito da poco di parlare, quando – saranno state le otto di sera – Craxi uscì dal Raphael. L'albergo era circondato dai manifestanti (post-)comunisti arrivati alla spicciolata dalla vicina piazza, e io ero pacificamente in mezzo a loro, ancora convinto di poter avvicinare il leader socialista per la mia intervista. Sottolineo questo dettaglio perché ciò che accadde poco dopo – gli insulti, le banconote sventolate e soprattutto il fitto lancio di monete – fu per me del tutto inaspettato, inatteso e persino inconcepibile. Indietreggiai di qualche passo e rimasi immobile a fissare la scena – quella stessa scena poi riproposta centinaia di volte dai telegiornali – per un tempo che mi parve infinito, e che si concluse infine con l'auto blindata di Craxi che faticosamente fendeva la folla urlante.

Qualcuno già allora paragonò l'episodio a piazzale Loreto: non perché Craxi fosse Mussolini, ma per la disumana violenza della plebe selvaggia. Per quanto mi riguarda, quel giorno la mia opinione su Mani pulite cambiò radicalmente. Ero anch'io, come quasi tutti i (post-)comunisti, un giustizialista e un antisocialista – mi capitò persino, e oggi me ne vergogno sinceramente, di incorniciare il primo avviso di garanzia ricevuto da Craxi nel '92. Quella sera davanti al Raphael capii che cosa effettivamente fosse

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

LA POSIZIONE DEL CCRE SUL QUADRO DI BILANCIO DELL'UE

Le città e le regioni d'Europa sono preoccupate per il futuro bilancio dell'Unione europea. Vogliono che sia rispettoso dei loro bisogni.

Il 14 febbraio, la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione sul futuro piano di spesa dell'UE (il quadro finanziario pluriennale - QFP) delineando potenziali tagli del 15% o addirittura del 30% al bilancio della politica di coesione. Il Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CEMR), di cui l'Aiccre è la sezione italiana, ritiene che un taglio netto alla politica di coesione significherebbe ritirare i governi locali dal progetto europeo.

In qualità di direttore esecutivo per gli affari europei del CEMR, Angelika Poth-Mögele afferma: "È nell'interesse di tutti che il futuro piano di spesa dell'UE sia favorevole alle esigenze locali. Il successo delle priorità politiche dell'UE (innovazione, occupazione e crescita ...) dipende dal benessere di bilancio delle città e delle regioni e dalla capacità di investire nei loro territori. "Il bilancio futuro dell'UE dovrebbe essere favorevole alle esigenze locali. Il CCRE spiega come e perché questo dovrebbe accadere.

Per il bene di tutti, il prossimo bilancio dell'UE dovrebbe essere adattato alle esigenze locali. Oltre a essere guidato dai principi di sussidiarietà e proporzionalità, ciò significa diverse cose:

La politica di coesione deve rimanere abbastanza forte per continuare a esistere anche l'investimento in tutte le città e regioni. Se si taglia, ciò rappresenterebbe un duro colpo per le iniziative locali che avvantaggiano direttamente i cittadini europei, come i posti di lavoro per i giovani o la mobilità sostenibile. La comunicazione della Commissione sul futuro QFP suggerisce tre diversi scenari per la politica di coesione. Il CCRE è favorevole al primo scenario: sostiene una forte politica di coesione. Esiste un rischio molto forte per quanto riguarda la politica di coesione: alcuni vorrebbero discriminare città o regioni in base alle loro risorse. Il CCRE afferma chiaramente che tutti i governi locali e regionali dovrebbero avere il diritto di beneficiare della politica di coesione.

Le priorità di bilancio dovrebbero essere allineate in tutte le sfere della governance. Anche se le competenze

dell'UE, degli Stati, delle regioni e delle città naturalmente differiscono, ciò a cui ogni sfera della governance dovrebbe mirare è avere almeno le stesse priorità riguardo agli argomenti su cui dovranno lavorare insieme. Un modo per raggiungere questo obiettivo è utilizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite come guida, con l'anno 2030 come orizzonte.

La semplificazione è la strada da percorrere. Troppo spesso esistono fondi per i governi locali, ma non vengono utilizzati perché la città non ha le risorse necessarie per affrontare il complesso processo di applicazione. Questo è un problema che dovrebbe essere assolutamente vicino al locale nel prossimo budget.

Nel complesso, l'attenzione dovrebbe essere sull'essenziale: il prossimo bilancio dell'UE è destinato a servire i cittadini europei. Attraverso il dialogo e il lavoro in partenariato su temi pertinenti, questo bilancio può essere un grande successo per l'UE, nonché per le città e le regioni, e fornire un vero valore aggiunto europeo per i 500 milioni di europei che rappresentano.

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

il giustizialismo, che cosa fosse Mani pulite, che cosa fosse l'anticraxismo che Berlinguer ci aveva insegnato e che Occhetto andava coltivando: nient'altro che una folla inferocita che tenta il linciaggio.

Se ripropongo questo ricordo, è perché credo da tempo che quel 30 aprile 1993 sia stato il punto di non ritorno della sinistra italiana, oltrepassato il quale non ci sarebbe mai più stata, in Italia, una

sinistra riformista unita e vincente (Renzi, comunque lo si giudichi, è tutta un'altra storia). Quelle monetine hanno consegnato il Paese a Berlusconi e a Di Pietro, hanno abolito la democrazia dei partiti e hanno ridotto il Parlamento a ostaggio delle procure. Eppure ancora ci accapigliamo, e non soltanto a sinistra, sulla "riabilitazione" di Craxi: al contrario, dovremmo chiedere noi alla memoria di Craxi un segno di perdono.

Da L'intraprendente

La mancanza di condivisione è il macigno che rischia di far scricchiolare l'Europa stessa. Sembra quasi che non ci sia consapevolezza delle caratteristiche della nuova immigrazione: i numeri; le difficoltà di distinguere motivazioni di guerra, politiche, economiche; la forza crescente delle organizzazioni di trafficanti. PAOLO GENTILONI

Continua da pagina 2

lotta e impegno. E condanna il rancore, unico protagonista della scena contemporanea. «Manca il popolo e ogni ipotesi di riforma sociale viene imbrigliata in una logica conservativa».

Come era la politica all'epoca dei partiti di massa?

Ai tempi nostri al Pci, ma anche con Rifondazione, eravamo obbligati a versare il 60 per cento degli emolumenti al partito. Lo sentivamo come un dovere per finanziare uno strumento che aveva finalità sociali e obiettivi generali. Non voglio fare polemica, ma i rimborsi oggi vengono chiesti per le spese più bizzarre. Quelli che si definiscono più puritani campano con molte più risorse di noi. Se ci siamo ridotti a parlare di questi argomenti vuol dire che siamo al degrado e che la politica non incide per nulla sui processi economici, sui destini individuali e collettivi.

Come funzionava al Pci?

Il nostro era un contratto legato ai metalmeccanici, vivevamo di sottoscrizioni, delle risorse del tesseramento e solo in parte di finanziamento pubblico. Spesso ci dovevamo accontentare di account e la nostra situazione economica non è stata mai straordinaria. Abbiamo spesso sofferto, ma non abbiamo mai abbandonato la passione politica.

Come utilizzava i soldi il partito?

Per produrre propaganda, pagare le iniziative, le attività pubbliche. Organizzavamo seminari, convegni, con lo scopo di elevare l'attività culturale non solo del partito, ma di tutti. I partiti di massa, finché sono esistiti, hanno determinato il processo di crescita culturale del Paese, avevano una

funzione culturale grandissima. Ma oggi esistono solo gli individui. Noi militanti studiavamo molto e i soldi che ci rimanevano finivano in libri. Eravamo animati da passione culturale, oltre che sociale. E nessuno, all'epoca, discuteva del fatto che non riuscivamo a recuperare risorse per vivere dignitosamente. Allora la politica aveva una funzione, poteva progettare. Il problema dei soldi si è posto quando la politica è diventata ininfluente.

Com'era la vostra vita?

Complicata. Ci capitava anche di non avere lo stipendio per mesi, ma non ne abbiamo mai fatto un elemento di vanto. Quando ero a Bari e facevo il funzionario di partito vivevo in famiglia, ma quando siamo andati a Roma, con Nichi Vendola, abitavamo tutti in un'unica casa all'estrema periferia della città.

Chi pagava quella casa?

Il partito ma eravamo in sei, una specie di comunità. Per arrivare in centro ci mettevamo almeno un'ora e mezza, era un'avventura. Era una vita fatta di sofferenze, ma non le abbiamo mai declamate. Avevamo degli ideali, sofferenza di vita concreta e non vivevamo degli agi di oggi, perché l'etica era determinata dal fatto che c'era un'idea di trascendenza. E se facevi cose sbagliate era il tuo compagno a metterti alla berlina, perché avevi tradito l'idea.

Onestà e legalità sono baluardi della propaganda grillina. Ma prima queste parole cosa significavano?

L'onestà era una cosa ovvia rispetto alla politica. Ma anche sul rispetto della legalità, andiamoci calmi. Se io avessi dovuto rispettare la legalità da giovane, lo

statuto dei diritti dei lavoratori non sarebbe mai esistito. Certe conquiste sono frutto di una disobbedienza alle regole e l'evoluzione sociale è sempre una forzatura del concetto della legalità. Chi lo difende in termini statici è un conservatore. Se siamo tutti uguali, come dice la Costituzione, bisogna superare tutte le condizioni che impediscono l'uguaglianza e ciò significa incentivare condizioni di conflitto sociale. Trovo che faccia più danni l'incompetenza della presunta disonestà, perché ha effetti drammatici sul paese. Bisognerebbe essere onesti e competenti.

La politica non ha più peso dunque?

Esatto. Questa idea così assoluta, così ostentata, a volte ossessiva di puritanesimo, infondata nei fatti, diventa conservazione. Un movimento che incanala la protesta in qualcosa che tiene dentro tutto e di più – destra e sinistra, senza distinzione – e ha come unico elemento costitutivo l'onestà, non ha speranze di cambiare le cose. Non si può senza rifondare l'idea di società e di popolo e se si mantiene una logica conservatrice.

Come andrebbero utilizzate le risorse dei partiti?

Ci vogliono meno soldi e più servizi, strutture, spazi pubblici. Lascerei perdere il microcredito alle imprese: ci deve pensare lo Stato, non ci devo pensare io con il mio stipendio, che deve essere morigerato alla pari di tutti. Perché altrimenti tu dici che avere la massima funzione del Paese è l'impegno più degradante del mondo. Io che ho sacrificato la mia dimensione di ragazzo per il Paese perché devo prendere spunti in faccia?